

III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA - C

Giulia, Massimo e don Bruno Maggioni

PREPARIAMO L'ANGOLO DELLA BELLEZZA

Poniamo nell'angolo della Bellezza un'immagine o una pagina di giornale che racconti una delle molte migrazioni della speranza di questi tempi.

INVOCAZIONE INIZIALE

- v.** Signore, apri tu le mie labbra,
la mia bocca annuncerà la tua lode.
- v.** Se oggi ascolto la tua parola, Signore
Fa' che non indurisca il mio cuore.
- v.** Beata Coeli che ha creduto,
in lei la parola di Dio si è fatta carne.

SALMO 104

Il Signore ricorda sempre la sua parola santa.

Lodate il Signore e invocate il suo nome,
proclamate tra i popoli le sue opere.
Cantate a lui canti di gioia,
meditate tutti i suoi prodigi.
Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Ricorda sempre la sua alleanza:
parola data per mille generazioni,
l'alleanza stretta con Abramo
e il suo giuramento ad Isacco.
La stabili per Giacobbe come legge,

come alleanza eterna per Israele:
«Ti darò il paese di Cànnaan
come eredità a voi toccata in sorte».

Fece uscire il suo popolo con esultanza,
i suoi eletti con canti di gioia.
Diede loro le terre dei popoli,
ereditarono la fatica delle genti,
perché custodissero i suoi decreti
e obbedissero alle sue leggi.

LETTURA DEL VANGELO - MATTEO 15, 32-38

Allora Gesù chiamò a sé i discepoli e disse: «Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada». E i discepoli gli dissero: «Dove potremo noi trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Ma Gesù domandò: «Quanti pani avete?». Risposero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati. Dei pezzi avanzati portarono via sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

LECTIO - "COMPRENDI QUELLO CHE STAI LEGGENDO..."

Il brano di Vangelo presenta un'altra "epifania" vistosa della divinità di Gesù e della premura di Dio per il suo popolo: la moltiplicazione dei pani. A Cana mancava il vino, qui il cibo in pieno deserto. Gesù "sente compassione per la folla" e col poco offerto dai discepoli sfama "quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini".

Nell'Antico Testamento Dio ha spesso manifestato la sua "compassione" per il suo popolo. La manna era stata il segno della provvidenza nel deserto. Quando aveva sete, aveva fatto sgorgare acqua dalla roccia; quando aveva chiesto carne, piovero le quaglie. Per Israele in cerca di una terra, Dio aveva preparato un paese dove "scorrono latte e miele".

Dio non lascia mai mancare le risorse necessarie alla vita dell'uomo, le risorse del creato sono tante e Dio le ha consegnate alla nostra responsabilità. Infatti, Gesù coinvolge i suoi discepoli perché condividano il poco che avevano: "Quanti pani avete?", indicando la via di una conversione a uno stile di vita all'insegna della solidarietà e della sobrietà.

È facile dire davanti ai grandi problemi o al povero che bussa alla porta: "Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande? Non abbiamo che sette pani, e pochi pesciolini". È vero, di fronte all'invasione degli immigrati ci si sente impotenti: sfamato uno ne vengono cento. Cosa posso fare? Quei sette pani erano forse la povera merenda di un bambino. L'ha consegnata tutta a Gesù che li ha moltiplicati per sfamare una moltitudine. Forse il problema non è del quanto. Pur nella complessità dei problemi, è lo stile, che si richiede: il coraggio di incominciare a fare quel che si può, tutto quello che si può, nel nome e nella forza che ci viene da Dio.

Gesù ha affidato alla Chiesa la missione di prolungare la sua parola e i suoi gesti di salvezza e proprio dagli apostoli nasce l'obiezione: "Come possiamo noi trovare tanti pani da sfamare una folla così grande?". Chi può sentirsi all'altezza del compito missionario e pastorale in un mondo sempre più difficile?

Paolo sentiva acuto questo problema, e si sentì rispondere: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2Cor 12,9). È Dio che fa', e là dove l'opera dell'uomo sembra inadeguata, brilla di più "la potenza di Cristo" (2Cor 12,9). Purché il poco dell'uomo sia messo tutto a disposizione di Dio.

Come ha fatto Maria, che ha messo "la sua pochezza" nelle mani di Dio, e allora "l'Onnipotente ha fatto per me grandi cose" (Lv 1,49).

MEDITATIO - "NEL DESERTO PARLERÒ AL TUO CUORE"

“Sento compassione di questa folla: ormai da tre giorni mi vengono dietro e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non svengano lungo la strada.”

Questa affermazione di Gesù ci ha immediatamente messo davanti agli occhi le immagini delle migrazioni in atto in questi tempi, i volti di uomini donne e bambini che le condizioni dell'esistenza costringono a mettersi in viaggio guidate dalla speranza di un futuro più dignitoso. E come ai discepoli, anche in noi è sorta la domanda: “come possiamo aiutare così tanta gente?”

In questa e in molte altre circostanze abbiamo provato un senso di impotenza: la nostra natura di uomini non è capace di trovare spiegazioni e risposte a tutto. Ma il Signore conosce questi limiti. Il Signore vede i nostri sette pani e pochi pesciolini e nonostante tutto ci chiama ad uscire dalla paura e dall'autocommiserazione per andare incontro all'uomo con quello che abbiamo, poco o tanto che sia perché solo così è possibile dare vita ad una dimensione di convivenza veramente umana.

Come la più grande manifestazione della sua divinità si è manifestata nel dono totale di sé, così l'autenticità della nostra natura umana – creata a immagine di Dio – si manifesta nella capacità di essere dono (o come dice un grande amico e maestro... un frammento di luce) per altri uomini, affinché possano fare esperienza di un comune destino: essere amati e attesi.

E se i nostri mezzi non sono in grado di dare risposte concrete ed efficaci, Gesù ci chiede – comunque - di “avere compassione” per quelle folle, di condividere e mantenere viva “l'inquietudine di Dio”, che vede le sue creature amate allontanarsi da Lui e generare condizioni di non vita per altri uomini. “

“Quanti pani avete?” Plurale! Insieme, mai da soli. La chiamata di Gesù è rivolta a tutti suoi discepoli e in questa “pluralità” trova la ragione più profonda l’essere Chiesa, Comunità e Famiglia.

“Cosa dici a noi, Signore, oggi?”

CONTEMPLATIO E INVOCAZIONE

(Proponiamo un adattamento che rende personale la preghiera di benedizione degli sposi che la liturgia recita il giorno delle nozze.)

O Dio, Padre di ogni bontà,
nel tuo disegno d'amore hai creato l'uomo e la donna
perché, nella reciproca dedizione,
con tenerezza e fecondità vivessero lieti nella comunione.

Quando venne la pienezza dei tempi
hai mandato il tuo Figlio, nato da donna.
A Nazareth, gustando le gioie
e condividendo le fatiche di ogni famiglia umana,
è cresciuto in sapienza e grazia.

A Cana di Galilea, cambiando l'acqua in vino,
è divenuto presenza di gioia nella vita degli sposi.

Nella croce, si è abbassato fin nell'estrema povertà
dell'umana condizione, e tu, o Padre, hai rivelato un amore
sconosciuto ai nostri occhi,
un amore disposto a donarsi senza chiedere nulla in cambio.

Ora, Padre, guarda a noi, ... *(pronunciamo i nostri nomi)*,
che ci siamo affidati a te:

trasfigura l'opera che hai iniziato in noi
e rendila segno della tua carità.

Scenda su di noi la tua benedizione
perché, segnati col fuoco dello Spirito,
sappiamo essere Vangelo vivo tra gli uomini.

Aiutaci ad essere lieti nella speranza,
forti nella tribolazione,
perseveranti nella preghiera,
solleciti per le necessità dei fratelli,
premurosi nell'ospitalità.
Fa' che non rendiamo a nessuno male per male.
Rendici capaci di benedire e di non maledire,
affinché possiamo vivere in pace con tutti.

Il nostro amore, Padre, sia seme del tuo regno.
Vogliamo custodire nel cuore una profonda nostalgia di te
fino al giorno in cui potremo lodare in eterno il tuo nome.
Amen

PREGHIERA CONCLUSIVA

Padre Nostro

Preghiamo.

Salga fino a te, Dio eterno, la voce della tua Chiesa;
con la tua grazia astergila da ogni macchia,
apri il suo cuore al tuo amore
e donale ferma certezza della tua protezione.
Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio,
che vive e regna con te, nell'Unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

BENEDIZIONE

Lei Benedetto il Signore
 che ha compiuto grandi meraviglie per noi.

Lui Benedetto il Signore che ci ama sempre.

Ins. Benedetto il Signore
 che sostiene il nostro amore con il suo.